

LETTERA APERTA AL SINDACO DI NAPOLI

Egregio Signor Sindaco,

spiace rilevare che il Comune di Napoli ha perso un'altra occasione per dimostrare coerenza tra i proclami che quotidianamente vengono fatti da anni e gli atti che poi vengono adottati.

Ci riferiamo all'approvazione del piano c.d. salva ANM, in merito al quale riteniamo di doverLe prospettare alcune riflessioni.

L'esigenza di "salvare" un'azienda ricorre quando questa non è più in condizione di assicurare la propria continuità. Tale drammatica situazione, com'è noto, può essere prodotta o da cattiva gestione o da cause esogene, quali profondi cambiamenti del mercato o della normativa di riferimento.

Chi segue le vicende napoletane sa bene che se l'ANM sta in una condizione fallimentare (con una perdita di 50 milioni circa nel bilancio 2015, non ancora approvato, nonostante abbia ottenuto, negli ultimi anni, 80 milioni circa dalla Regione grazie alle iniziative legali intraprese dai vecchi amministratori), questo non è dipeso da fattori esogeni, ma dal modo in cui la società è stata amministrata e gestita.

Fino ad alcuni anni fa, per giustificare i risultati fallimentari di un'azienda di trasporto pubblico, si potevano pure invocare i tagli fatti dal Governo. Ma, dal 2013 i tagli si sono stabilizzati e mentre le aziende di TPL di altre città si sono prontamente adeguate ad assicurare il servizio con le minori risorse finanziarie disponibili, questo non è successo a Napoli, probabilmente sia perché è mancata una chiara consapevolezza di cambiare le cose, sia perché non si è avuto il coraggio di scontentare alleati e amici.

La conclusione è stata che tutti (in ANM e nel Comune) hanno ritenuto opportuno vivere alla giornata e solo quando si sono concretamente presentate le condizioni del fallimento, si è pensato ad un piano di salvataggio, tacendo che di "piani industriali" per l'ANM dal 2011 ad oggi ne sono stati già presentati e approvati dall'Amministrazione almeno tre.

Ma, la cosa che come Sindacato di categoria ci amareggia di più è che, senza ammettere le responsabilità per l'insuccesso dei piani industriali precedentemente approvati e senza chiedere il conto dell'insuccesso a qualcuno, si addossa il piano di salvataggio dell'ANM ai cittadini napoletani, aumentando del 20% il biglietto, e, per giunta, senza distinzione di capacità contributiva.

Questo aumento sa tanto di una beffa: il cittadino napoletano non solo deve accontentarsi del peggior servizio di trasporto (da terzo mondo, ormai), ma deve anche sopportare le conseguenze negative di una cattiva gestione dell'ANM.

E la cosa più tragica è che questo cittadino ha creduto nei Suoi programmi, nei quali era assicurato che i servizi sarebbero stati considerati un bene comune e tutti sarebbero stati chiamati a far sentire la propria voce per una soddisfazione generale: evidentemente, il bene comune si ferma all'acqua (e speriamo che non si avverino voci che fanno temere che fra qualche mese potremmo trovarci anche in presenza di un piano di salvataggio dell'ABC); il trasporto, invece, è proprio un optional per la Sua Amministrazione.

Fatte queste riflessioni non per polemica, ma per contribuire a recuperare la retta via, a tutela di tanti cittadini pensionati Le prospettiamo la necessità di esaminare la possibilità di sollevare i pensionati ed altre fasce deboli dall'aumento del 20%, anticipandoLe la nostra disponibilità a lavorare e dialogare per trovare le migliori soluzioni tecniche utili ad evitare che - come sempre - ricadano sui più deboli i costi dei guasti di una cattiva amministrazione e gestione.

In attesa di conoscere se intende raccogliere la prospettata disponibilità, inviamo distinti saluti.

Il Segretario Generale
UILP Napoli e Campania
Biagio Ciccone

